

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario**ORARIO DELLA FERROVIA**

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,8 - 14,45 - 19,40 — per Savona 7,58 - 12,43 - 17,24 — per Asti 6,47 - 9 - 12,52 - 16 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,23 (diretto) - 14,44 - 19,55.
ARRIVI da Alessandria 7,47 - 12,32 - 17,11 - 22,28 — da Savona 7,58 - 14,37 - 19,20 — da Asti 8,19 (diretto) - 12,38 - 17,52 (accel.) - 19,55 - 22,20 — da Genova 6,28 - 12,17 - 15,55 (diretto) - 19,55

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

La Festa dello Statuto

Il cinquantenario dello Statuto in Acqui fu festeggiato coll'affissione del manifesto della Giunta che più sotto pubblichiamo: colla distribuzione da parte del Municipio di buoni di pane, e da parte dell'Università Israelitica di buoni di legna.

Al mattino ed alla sera precedente il campanone della città suonava a festa e dalla piazza d'armi si tirarono i soliti 21 colpi di cannone.

Gli edifici pubblici erano imbandierati e così pure parecchie case private.

Alle ore 10 il Tenente Colonello cav. Rossi, passava in rivista la truppa del reggimento di artiglieria di stanza fra noi sulla piazza Vittorio Emanuele.

Alle ore 5 pom. la banda del 23° diede concerto sulla piazza Nuove Terme.

Alla stessa ora nel tempio israelitico aveva luogo una ben ordinata e commovente funzione commemorativa dello statuto detta dal Rabbino sig. Ottolenghi Bonaiut il quale fra l'altro disse che gli israeliti non dovranno giammai dimenticare in mezzo alla libertà che 50 anni or sono erano ancora sotto un barbaro servaggio.

Verso sera una pioveruggiola fine e noiosa venne a portare la nota triste.

Alla Società del Casino ebbero luogo animate danze che si protrassero sino a tarda ora della notte.

Ecco il Manifesto pubblicato dalla rappresentanza municipale:

Concittadini,

Col giorno quattro del corrente mese si compiono cinquant'anni dacché il Magnanimo Re Carlo Alberto promulgava lo Statuto, che colla libertà del Piemonte, auspicava alla Indipendenza ed alla Unità d'Italia.

E l'Italia tutta si appresta a rendere più solenne la grande e patriottica commemorazione con tutte quelle manifestazioni, che i più santi entusiasmi del cuore possono ispirare.

A questo grande movimento nazionale la Vostra Giunta deliberò di prendere parte, modestamente attuando il pensiero umanitario e benefico cui Re Umberto 1° desiderò sempre informate le feste della Patria.

Distribuzioni straordinarie saranno quindi fatte nel giorno memorando ai poverelli, affinché nessuno fra di noi Acquesi abbia, se non con gioie comuni e fraterno accordo, a celebrare la festa del quattro marzo, che ricordando lo Statuto, ci ricorda anche il nome di chi ci redense da secolare servaggio, ci elevò a dignità di uomini liberi e ci creò cittadini di una Patria grande ed amata.

Concittadini,

I grandi ricordi che questo fausto e glorioso avvenimento risveglia nell'animo nostro rendano sempre più in noi in-crollabile quella fede, che da mezzo secolo unisce la Monarchia e la Nazione.

Dalla residenza Municipale, Acqui, 2 Marzo 1898.

La Giunta: Dottor Ottolenghi Ass. Anz. — P. Pastorino — D. Scovazzi — Avv. M. Garbarino — Ing. P. Sgorlo — Avv. Guglieri — Avv. F. Bosio, Segretario.

Il Valico Appenninico Savona-Sassello-Acqui

Il Comitato eletto per studiare ai mezzi per l'attuazione di questa nuova ferrovia destinata ad aumentare le potenzialità del porto di Savona non sta inerte e continua fiducioso i suoi lavori.

Unedì scorso tenne un'adunanza coll'intervento degli onorevoli Boselli e Cortese.

L'Assemblea, dopo di aver approvata la nomina di nuovi membri, si occupò dell'agitazione vivissima che si fa nella vicina Genova per ottenere un nuovo sbocco al suo porto colla linea Genova-Piacenza.

Considerando che il Governo spese in questi ultimi tempi, per la vicina Genova, oltre 200 milioni per l'ampliamento del suo porto e per le due linee, per essa costruite, che la mettono in diretta comunicazione dei mercati internazionali; che il Parlamento ebbe a votare 18 milioni affine di procurarle il miglioramento alle sue stazioni, di modo che lo Stato verrebbe così ad impegnarsi in nuovi e rilevanti oneri a tutto profitto di essa, mentre il porto di Savona è quasi sempre deserto per man-

canza di convenienti comunicazioni, con danno gravissimo dello Stato medesimo, deliberò di affrettare la prosecuzione degli studi per completare il corso di esecuzione onde, coll'appoggio dei suoi rappresentanti, possa venir comunicato al R. Governo.

Ma riconosciuta l'insufficienza dei mezzi disponibili al raggiungimento dello scopo, discusse sul modo più opportuno per procurarsi i fondi necessari, facendo appello alle Province di Genova e di Alessandria, ai Comuni interessati ed al nostro Municipio. La discussione si protrasse a lungo ed ogni decisione venne rimandata ad altra seduta.

SULLA FELICITÀ UMANA

La felicità, presa nel vero significato della parola, non si potrà mai raggiungere, essendo essa un bene illimitato, non compatibile colla natura umana, miscela di bene e di male. Quando anche ogni uomo avesse il comando su tutti gli altri uomini, e tutti i beni del mondo gli appartenessero, sentirebbe sempre un certo non so che di insoddisfatto e quasi una brama dell'infinito, la quale, pur tenendo in noi vivo il desiderio del conoscere, dello scoprire, che crea la scintilla vivificatrice del bello, tuttavia fa sì che non ci possiamo mai chiamare felici, anche quando si raggiungessero tutti gli onori, tutte le ricchezze, tutte le soddisfazioni.

Molti uomini, ingannati dal miraggio apparente dello splendore, cercarono la felicità negli onori pomposi, nelle mense splendidamente imbandite e nelle favolose ricchezze, ma tosto s'accorsero di non rimanere soddisfatti, perchè travagliati sempre dall'inevitabile sete del più. Altri sfiduciati e stanchi di sé e del mondo, infermi di scetticismo, fuorviando gli affetti e paventando le battaglie della vita, si sottrassero violentemente al dovere di essa, imprecaando al mondo ed al genere umano, credendosi eroi, per avere la forza della disperazione; non pensando al delitto che si commette sottraendosi al dovere dell'esistenza. Infatti: Può l'uomo precipitarsi nel nulla? No. Egli correggendo l'animo suo disperato, imponendo a sé stesso desiderii moderati, chiamando gli altri a far parte delle sue

gioie e dei suoi dolori, fortificandosi nel sentimento del dovere, del lavoro e dell'amore fraterno, può sempre arrivare a godere un certo grado di felicità.

Qualunque annuncio di suicidio è quasi sempre seguito dalle seguenti parole: « Si crede si sia suicidato per dissesti finanziari ». L'uomo non è povero, se è virtuoso, leale e laborioso; vi sono certe povertà che valgono assai più di molte ricchezze. Nella natura e nella società prevale sempre il buono per quanto sia contrariato nel suo svolgimento; e l'uomo, che è l'essenza della natura, deve aiutare le sue tendenze che lo spingono al bene e non mai sottrarsi violentemente.

Accontentandosi del proprio stato si possono godere e vivere ore e giorni felici, anche nella maggiore povertà. I ricchi che s'annoiano nell'ozio si stancano presto di ogni divertimento. I poveri, che passano la maggior parte del giorno lavorando, trovano sempre un grande piacere nel riposo e in ogni piccolo passatempo. Quelli hanno grandi doveri da compiere, e godono poca salute; questi, finito il proprio lavoro, vivono tranquilli e sani.

L'armonia è la legge che governa nel mondo fisico e morale. L'armonia è sinonimo di ordine, accordo e unione fra il mezzo e il fine, perciò sempre in guerra col disordine, colla disunione e colla prepotenza del comando. Sarà sempre felice l'uomo che coordina armonicamente le sue brame colla condizione sociale che occupa, che non cerca ricchezze che non siano in relazione alla sua educazione: godrà sempre una felicità chi segue una vita onesta e laboriosa, chi non invidia le agiatezze degli altri, e pensa sempre che, se egli non vive nell'abbondanza, altri mancano del necessario per sbarcare il lunario.

Tante e tante cose invero vi sarebbero, le quali potrebbero diminuire i crucci, alleviare fatiche e disturbi, ma bisogna pensare che non si possono ottenere senza disturbi, senza triboli e senza invidia: e se le buone azioni dell'individuo, il più delle volte, hanno adeguato compenso, per contro, non è dilaniato dalla pubblica opinione nella reputazione, quando venisse ad errare per l'imperfezione umana.

(Continua).